

20 marzo 2010

**IL FALSO ANTIMPERIALISMO PRO-IRAN
DI SERGIO CARARO, SUL CARRO DEI
GIOCHI ELETTORALI DI DILIBERTO,
ACCUSATO DA MARCO RIZZO E
GIOACCHINO GENCHI DI ESSERE LEGATO
ALLA MASSONERIA FILOISRAELIANA.
ALMENO DAL 1995?**

di Claudio Moffa

“Se fossi iraniano sarei in piazza, sarebbe la scelta più probabile. In subordine mi sentirei manipolato e starei a casa. Di sicuro non riesce a piacermi Mahmoud Ahmedinejad per una serie di ragioni che vanno da un uso propagandistico dell' antisemitismo che mi ripugna, al ruolo della donna che è sempre una cartina tornasole sullo stato di una società, al fatto che non vi sia stato durante il suo mandato un avanzamento nel campo del rispetto dei diritti umani (nessuno se lo aspettava) ...”: dove pensate che compaia l'articolo da cui è tratta questa frase di avvio? Sul web della Cia, del Mossad, di Massimo Introvigne o Magdi Allam, di Forza Italia, dello sceicco Palazzo, di qualche entusiasta difensore della “democrazia” israeliana? Nossignori, sul sito di Radio Città Aperta, il cui direttore o ex direttore Sergio Cararo sembrerebbe diventato oggi uno dei più accesi sostenitori del presidente Ahmedinejad.

Se non ci credete, digitate (ma subito, sono già scomparsi altri articoli simili, anche pro Moussawi)

http://www.radiocittaperta.it/index.php?option=com_content&task=view&id=1591&Itemid=9 e troverete quel passaggio.

Già ho espresso le mie perplessità sul “contrordine compagni” che improvvisamente ha prodotto una conversione in massa nei vertici del pdci e dintorni all'Iran del legittimo governo di Ahmedinejad: comico in particolare il salto della quaglia di Adriana Chiaia, eroica “antifassista” difensora delle leggi-bavaglio antinegazioniste in Europa, verso un presidente iraniano già ospite nel 2006 di un convegno con Faurisson e Naturei Karta a Teheran, perché giustamente critico – Ahmedinejad - del dogma dell'Olocausto sulla base di un principio di elementare democrazia e di libertà di opinione che la signora invece nega qui in Europa, ad oggettivo baluardo della politica aggressiva di Israele in Medio Oriente. Come si spiega la conversione della compagna alla solidarietà con un pericoloso

“antisemita” e “negazionista” come Ahmedinejad? Come mai l’abbandono da parte dei vertici pdci del loro consueto atteggiamento ambiguo sullo scontro in Iran, atteggiamento dimostrato fra l’altro da un dibattito svoltosi l’estate dello scorso anno a Roma in cui l’ernestista-rifondarolo Alessandro Leoni, mentre vantava una ridicola fedeltà amarcord al “filosovietismo”. si esprimeva con un “né-né” fra il presidente Ahmedinejad e Moussawi?

La risposta è semplice, a spiegare tutto è il combinato visita di Berlusconi in Israele più campagna elettorale: Berlusconi è il nemico di De Benedetti e di *Repubblica*, ma è andato in Israele a esaltare l’inesistente “democrazia” israeliana senza peraltro ottenere nulla da Tel Aviv, esattamente come Biden. Ecco dunque che i pdcisti decidono di far scomparire in un sol colpo il loro terzaforzismo e le loro ambiguità sull’Iran, su Hamas e Hezbollah. L’obbiettivo è raccattare voti, anche in deroga al loro pluriennale opportunismo sulla partita in gioco nel Vicino e Medio Oriente, solidarietà al “popolo palestinese” ma non a Hamas, diffidenza verso l’integralismo alla Hezbollah, né-né in Iran.

Una manovra che va contro gli interessi dei loro sponsors, che vuole sfidare cioè il nocciolo duro del centrosinistra, rappresentato dal giornale-partito ultrafiloisraeliano di De Benedetti? Affermarlo sarebbe un errore. Da sempre, per De Benedetti è Berlusconi quello da far fuori: l’amico di Putin (a sua volta difensore dell’Iran), il difensore di Lukashenko, il cosponsor (oggi in parziale ritirata) del Soustream, l’artefice dell’accordo con la Libia. Dunque ben venga un venticello antisionista e persino un po’ “negazionista” nell’estrema sinistra del centrosinistra in fase elettorale. Poi finite le elezioni, gabbati i soliti compagni creduloni, tutto tornerà come prima: il compagno pro-Israele Burgio organicamente e in prima fila dentro l’Ernesto a fianco di Domenico Lo Surdo, il fondamentale apporto teorico di Canfora sul Stalin a disposizione dei militanti, la Chiaia a plaudire i picchiatori e gli squadristi antinegazionisti, Radio Citta aperta e RC - L’Ernesto compreso - a porsi dubbi democratici e laici sullo scontro in Iran, su Hamas e Hezbollah.

Che la malafede sia tanta in questa conversione all’Iran di Ahmedinejad è del resto dimostrato dalla lettura di RC-RCA, del processo contro il corrispondente iraniano Hamid Masoumi Nejad: leggete attentamente queste frasi di Cararo: “l’arresto del corrispondente della televisione iraniana in Italia è stato un’atto della guerra diplomatica, delle tensioni, tra il governo italiano e l’Iran”; “La vicenda che ha portato in galera nove italiani e due iraniani per traffico internazionale di armi, appare una forzatura funzionale alla guerra diplomatica tra Italia e Iran”. “Chiediamo la fine di questo clima di guerra e ostilità che l’establishment italiano in maniera pressoché uniforme manifesta nei confronti dell’Iran”.

Si tratta di una evidente forzatura, fino alla menzogna. Che nel processo al giornalista iraniano ci possa essere un qualche nascosto input governativo è possibile, ma nulla risulta per vie per così dire istituzionali: infatti il PM che ha svolto le indagini chiedendo il rinvio a giudizio del giornalista iraniano e di altre persone anch’esse presunte responsabili di reati ancora da accertare, è Armando Spataro, dichiaratamente e senza peli sulla lingua, avversario a tutto campo di Berlusconi, come da intervista televisiva a Lucia Annunziata del settembre ottobre scorso (cercatela sui siti RAI). Il PM. Spataro peraltro – secondo fonti da verificare perché rintracciate su internet – avrebbe anni fa affidato ad un suo collaboratore del pool antiterrorismo una indagine sullo scoperchiamento di alcune tombe di ebrei nel cimitero del Verano di Roma: gesto ignobile e da perseguire chiunque e per

qualunque motivo lo abbia compiuto, ma che francamente rubricare come “atto terrorista” sembra esagerato, a meno che forse non sia stato compiuto da operatori stranieri con l'intenzione di avvelenare il clima interreligioso in Italia. Inoltre, Spataro aveva in quell'intervista sminuito la gravità dell'attentato alla caserma di Milano dell'autunno scorso, anche se non si capisce se in quanto espressione di una rete veramente musulmana in Italia, numericamente vasta e dunque potenzialmente pericolosa, oppure poco importante proprio perché espressione di disegni più oscuri e contorti in cui la matrice islamica potrebbe essere solo di facciata.

Dunque il quadro è ben più complesso di quanto raccontato dalla solidarietà un po' pelosa e pataccara-elettoralistica del Cararo, colui che oggi pubblica Cardini sull'Iran sul sito di Radio Città Aperta ma che qualche mese fa, in nome di un antifascismo ridicolo e opportunistico allo stesso tempo, lo attaccava per avere il commosso Cardini dato l'addio con il “saluto romano” alla salma di Giano Accame. Il quadro è più complesso, perché solo la malafede può interpretare come un “atto della guerra diplomatica” fra il “governo” e l'Iran, il processo a Hamid Masoumi Nejad: un'iniziativa invece completamente autonoma della magistratura, ad opera di un pubblico ministero che è un dichiarato avversario della riforma della giustizia proposta dal Presidente del Consiglio.

Sul quale processo, infine, i dubbi restano tanti, a cominciare dal corpo del presunto reato, le pistole e gli strumenti ottici per fucili a distanza: che ci fa in effetti l'Iran minacciato da Israele con qualche mucchio di pistole e con i fucili col cannocchiale? Deve forse compiere qualche attentato, o far sparare dalle terrazze di Teheran sui manifestanti, come potrebbero ben fare certi teppisti dell' “Onda verde” contro i loro stessi compagni di piazza? Veramente è un mistero questa storia del traffico d'armi, che speriamo venga risolto presto.

Tre cose però sono sicure, ai margini della triste vicenda che vede imprigionato un valente corrispondente della TV di stato iraniana. La prima è che oggettivamente – al di là delle volontà soggettive dei suoi protagonisti e ovviamente degli oggettivi eventuali riscontri giudiziari – essa sta approfondendo la distanza mediatica fra Italia e Iran, a svantaggio degli interessi nazionali di entrambi i paesi, pur dovendosi distinguere nell'avvio della crisi il responsabile – Berlusconi in Israele – e il coinvolto – l'Iran, che legittimamente ha reagito in sede diplomatica e mediatica alle parole di un premier che ha preteso di mescolare il grano – restituzione del Golan alla Siria, no alle colonizzazioni selvagge – con il loglio, gli attacchi indecenti all'Iran.

La seconda è che i rifondaroli e dintorni spingono anch'essi in direzione della rottura, inventandosi un processo “di regime” che non c'è, ad offesa quanto meno della *realtà dei fatti*. La terza è che i PDCI-RC-RCA stanno gabbando per l'ennesima volta il loro elettorato: la loro ambiguità e malafede è palese, cosciente malafede come dimostrato da quel “pressoché uniforme” riferito ad un vago “establishment italiano”, che fa capire che il Cararo mente sapendo di mentire. Tanto più che, si ricordi, proprio quando il PM Spataro avviava le indagini sul caso Masoumi Nejad, nel giugno del 2009, nel momento cioè in cui a Teheran i teppisti verdi cercavano di rovesciare il legittimo presidente votato dalla grande maggioranza del popolo iraniano, cecchinando sulla folla per creare sempre più caos e isolamento di Teheran – col supporto di google e twitter – loro, i pdcisti i rifondaroli

avevano forti dubbi da quale parte stare, come da intervento a Roma del Leoni, o come da articoli indecenti su *Liberazione*: il bis, quello del quotidiano dei rifondaroli l'Ernesto incluso, dell'atteggiamento assunto sul discorso antirazzista di Ahemdinejad a Durban II. A caccia di voti questa gente va, per poi ricominciare tutto da capo, come prima, a fare i furbetti sulla pelle del popolo iraniano, palestinese, libanese e puntando il dito sul solito Presidente USA di turno anziché, in primis, sui principali responsabili di tutti i disastri mediorientali: i razzisti israeliani e le loro lobbies sioniste nel mondo, ivi compresa quella guidata dal grande amico del compagno Diliberto, Giancarlo Elia Valori.

LEGGI ANCHE NELLA STESSA FINESTRA IL MATERIALE SULLA MANCATA PARTECIPAZIONE DELL'IRAN AL G8 DI TRIESTE, GIUGNO 2009.